

La storia di Mattei “corsaro” del petrolio

Un pezzo della nostra identità raccontata con poesia e maestria dalla bravissima attrice Laura Curino

Al Teatro Verdi di Fiorenzuola “Il Signore del cane nero” per la stagione di prosa. In apertura l'intervento di uno studente del polo superiore

di DONATA MENEGHELLI

E' un pezzo della nostra identità, la storia di Enrico Mattei, raccontata con poesia e maestria dalla bravissima attrice-autrice Laura Curino, diretta da Gabriele Vacis, nello spettacolo *Il Signore del cane nero* in scena al Teatro Verdi di Fiorenzuola, per un nuovo appuntamento della stagione di prosa. Mattei in Valdarda è di casa: volle le perforazioni a Cortemaggiore e creò un'industria di Stato, l'Eni, che ancora è ben radicata nel nostro territorio. La vicenda Mattei parla però anche dell'Italia, tutta intera. Della sua identità nazionale che si costruisce sulle contraddizioni: grandi uomini, di prospettiva e d'azione, ma anche gialli che si tingono di nero. Un nero petrolio.

Su una scena scura, arriva la Curino, vestita di un pastrano informe, che nasconde un vezoso tutù nero (Mattei amava le ballerine). Racconta la storia di Mattei, vestendo i panni di Celestina, una donna uscita da un manicomio, che ripete ossessivamente la storia del suo “principale”. E' uno sguardo altro, come quello del matto shakespeariano che vede la verità. E, adottando questa prospettiva marginale, l'attrice torinese si lancia in due ore di teatro di narrazione, dall'infanzia di Mattei, figlio di carabiniere e di mamma Angela, una vera marescialla, all'adesione giovanile al Futurismo;

dalla lotta partigiana all'esperienza da operaio. Poi l'epopea più conosciuta: la riorganizzazione dell'Agip in Eni, la scoper-

ta del petrolio e del metano sotto il cuscino della pianura padana, gli accordi diretti con i paesi produttori di petrolio, bypassando le Sette sorelle, fino alla morte, nell'attentato del '62.

Sulla scena essenziale di Lucio Diana, uno schermo inclinato propone brani di interviste a Mattei; le fotografie che ce lo mostrano bello come Tyrone Power; la sequenza del *Sorpasso* di Dino Risi; e materiale storico

sull'Italia di quegli anni, in cui si inserì l'opera dell'uomo di Acqualagna che rompeva gli schemi. Rifiutava la visione del Sud come palla al piede del Nord; rifiutava di piegarsi agli schemi consolidati del commercio del greggio voluti dalle Sette Sorelle; ebbe rapporti con i Paesi del Terzo mondo, o peggio del Quarto, il mondo comunista, Paesi allora giudicati intoccabili, come la Cina e la Russia. Vole-



va svolgere la sua missione: dare all'Italia l'autosufficienza energetica.

Era quasi un avventuriero, Mattei, un "corsaro del petrolio" come venne ribattezzato. E, guarda caso, vengono alla mente gli *Scritti corsari* che Pasolini pubblicava sul Corriere della Sera. La Curino rievoca Pasolini, sul palcoscenico, e il suo romanzo postumo *Petrolio*, di cui sparì l'ultimo, forse decisivo, ca-

pitolo. Perché al petrolio, ad un certo punto, si mischia il fango. Fango di quel campo, a Bascapè, dove cadde l'aereo imbottito di esplosivo (come si è dimostrato solo una decina d'anni fa grazie all'inchiesta riaperta sul caso Mattei). Celestina racconta questa fine, con i suoi occhioni sgranati, con quel sorriso prima aperto, che ora è pronto a spegnersi. A spegnersi di fronte ad altre morti, ad altri misteri: piazza Fontana a Milano, la strage di Bologna. Poi lo stupendo *Io so* pasoliniano, che assomiglia ad una preghiera laica: "So chi sono i mandanti, so chi sta dietro a tutte le stragi, ma non ho le prove e neppure gli indizi".

In apertura di spettacolo, da registrare l'intervento di uno studente del polo superiore di Fiorenzuola, intitolato proprio a Mattei. Insieme ad Alessandro Carretta, sul palco, la sua professoressa Laura Torricella (in veste di consigliera delegata alla stagione). In sala, ad ascoltare quella storia di un passato che non passa, tutta la classe VB, gli insegnanti, il preside Mauro Monti.



Laura Curino sul palco del Teatro Verdi di Fiorenzuola nello spettacolo "Il Signore del cane nero" per la stagione di prosa (foto Lunardini)